Giovedì 28 Febbraio 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 51

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent.
In Cronaca . . . . »
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Ufficio del Giornale ed Amministrazione

DA SACILE AL MARE

Riassunto della conferenza tenuta alla Società per l'insegnamento popolare, dal sig. Giuseppe Marchesini segretario del comune di Sacile.

Il problema della riattivazione della navigazione sul Livenza da Portobuffolè a Sacile, per ricongiungere questo centro a Venezia è importante e interessantissimo.

Ognuno può comprendere l'opportunità anzi la necessità d'avere una rete di navigazione interna che, oltre al risparmio nella spesa dei trasporti per le merci che non domandano rapidità di consegna, libera i porti delle materie voluminose e ingombranti che troppo spesso paralizzano il traffico ferroviario. Nell'America e in molti stati europei essa è in continuo aumento: anche in Italia fu anticamente in fiore e oggetto di grandi cure già dai primi popoli che assursero a fari di civiltà, finchè la dominazione spagnuola non fiaccò le energie produttrici e Venezia stanca dalla concorrenza d'altre genti non cominciò a vivere solo delle ricchezze accumulate nei tempi della prosperità.

La navigazione interna perciò, dapprima languì, poi venne abbandonata completamente sino ad oggi, chè a tutto merito dello Stato si è manifestato un risveglio in tutto quanto si riferisce all'importante argomento: onde è bene sperare nell'avvenire.

Nel 1900 il governo, nominava quella Commissione Reale presieduta dal benemerito on. Romanin Iacur, che si dedicò con altissima competenza allo studio dei mezzi per sviluppare la navigazione interna, e che già compì i suoi lavori.

Dalle conclusioni della commissione si apprende che il Livenza un tempo navigabile sino a Sacile, per l'avvenire lo sarà soltanto sino a Portobuffolè, mentre Pordenone avrà un collegamento col mare.

La Commissione afferma che è impossibile il navigare sino a Sacile per vari *dossi* o *scanni* formatisi sul Livenza in causa del Meschio e per l'esistenza di vari ponti.

Scopo della presente conferenza, mettere sull'avviso la cittadinanza sacilese del pericolo che minaccia i suoi interessi più vitali: suggerire la via e i mezzi per scongiurarne il danno certo e grave; far risaltare chiara, alla detta Commissione Reale, la possibilità di riattivare, senza grandiosi lavori, la navigazione sino a Sacile.

Bisogna prima di tutto interessare della cosa il Comitato friulano per la navigazione interna, il quale fra gli scopi che si prefigge ha pur quello di esaminare i progetti della Commissione Reale e di proporre tutte quelle modificazioni che credesse opportune.

Il Livenza può esser facilmente reso navigabile sino a Sacile e lo ritennero tutti i tecnici chiamati in varie epoche a pronunciarsi in argomento.

E' dimostrato e dimostrabile che il Livenza fu navigato sino a Sacile a tutto il secolo XVI°; lo attestano studi, monografie, documenti, esistenti nell'archivio nostro; ad esempio, antichi statuti della comunità, nei quali si parla della *lobia portus Sacili*, della *platea portus Sacili*; interessantissime sopratutto due lettere del doge di Venezia Pasquale Malipiero, per togliere le fiscalità dei dazieri di Motta contro le navi provenienti da Sacile.

Da quando tale navigazione andò smessa, tutti i competenti riconobbero concordemente, come cosa agevole il rimetterla libera e fluente.

Nel 1700 si fecero dei tentativi ad opera dell'em. cardinale Ludovico Flangini; v'è un progetto del perito Tamanza allestito per conto della Serenissima; più tardi furono fatti eseguir scandagli dal fabbricante di panni Barisan.

Si notino ancora nel 1800, la petizione della deputazione comunale all'imperatore d'Austria, il bel progetto dell'ing. D'Adda; l'impegno del signor Negri di Sacile per tentare l'esperimento a proprie spese e le iniziative fallite dell'ing. Sartori.

Da ultimo nel 1900 la pubblicazione della Camera di commercio di Udine e la diligente relazione dell'ing. Bellavitis.

Per tutto questo, non è nel vero la Commissione reale quando categoricamente afferma che il fiume Livenza da Portobuffolè a Sacile non è suscettibile nuovamente di navigazione ascendente o discendente.

Essa Commissione dice che occorrerebbe un canale nuovo (spesa di due milioni e mezzo) e sconsiglia tale opera perchè non ne scorge la necessità commerciale, mentre sostiene l'esecuzione di un nuovo canale (spesa d'un milione e 300 mila lire) per congiungere Pordenone centro, al mare.

Ma se contro il parere di tutti i tecnici che hanno studiato le condizioni del fiume Livenza da Portobuffolè a Sacile concludendo per la possibilità della riattivazione del navigare, si dovesse far un nuovo canale, esso sarebbe al pari e più giustificato di quello della sorella Pordenone. Questa è il centro industriale più importante della provincia: Sacile ha una posizione topografica e geografica tale, che una volta messa in comunicazione col mare, attirerebbe naturalmente le merci da un distretto largo e profondo di paesi (Vittorio-Belluno i più importanti) e il movimento commerciale di flusso e riflusso non avrebbe nulla da invidiare alla forte città vicina.

Se dovrà farsi un canale nuovo, per Sacile, molti pensano ed a ragione ch'esso traverserà i piani Camolli, riunendo il Livenza al Noncello.

Rafforzi la cittadinanza di Sacile l'impulso dato, per giungere come le spetta, in queste feconde lotte di lavoro e di progresso, al desiderato *maggior* benessere.

Camera dei Deputati

(Seduta del 27 febbraio 1907)

Presiede Marcora

La legge per la Calabria in discussione

Si svolgono, fra il più vivo interesse della Camera, le interpellanze sulle Calabrie.

Parla l'on. *Chimirri* il quale dimostra come la legge di sgravio per le Calabrie si è convertita in legge d'aggravio. Giustifica quindi i moti di quelle disgraziate popolazioni come determinati dal carico enorme della sovraimposta comunale e provinciale.

Squitti dice che a frustare le speranze delle Calabrie concorsero principalmente la supremazia assunta dalle autorità militari sulle civili e l'insipienza del genio civile. Deplora poi l'interpretazione illogica ed odiosa che gli agenti delle imposte han dato della legge per le Calabrie

De Nava crede principalmente che il disagio di quella regione derivi dal regime primordiale in cui si trova l'agricoltura. Si impongano quindi provvedimenti in questo senso.

Ferri Giacomo parla, per fatto personale, contro il regionalismo in materia d'imposte.

Massimini (min. delle finanze) risponde ai vari oratori che la presente agitazione è infondata. Gli inconvenienti della legge per le Calabrie saranno eliminati con un prossimo disegno di legge.

Cocco Ortu e *Gianturco* fanno analoghe dichiarazioni.

Chimirri non è eccessivamente soddisfatto.

Squitti prende atto delle dichiarazioni del Governo e insiste perchè la legge sulle Calabrie sia autenticamente interpretatata nella parte relativa agli sgravi.

Dopo altre repliche inascoltate degli on. De Nava e De Seta, la seduta è tolta.

Il gruppo parlamentare repubblicano

Si è riunito ieri a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano.

Erano presenti gli onorevoli Comandini, Vallone, Diazzi, Gaudenzi, Gambi, Battelli, Tarroni, Chiesa, Barzilai Gattorno e Vanzini.

Il gruppo discusse specialmente la questione delle spese militari riconoscendo in massima la necessità di far precedere qualunque nuovo credito da una larga inchiesta su tutta l'amministrazione della guerra.

Fu dato incarico all'on. Taroni di parlare a nome del gruppo quando alla Camera si discuterà il progetto di legge dei duecento milioni.

Infine fu deliberato di agire nella questione delle spese militari d'accordo cogli altri gruppi dell'Estrema.

Il perchè d'un rifiuto di Turati

L'on Turati ha scritto una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale dice di avere ricusato l'invito di commemorare Carducci a Firenze nel trigesimo della sua morte perchè per commemorare il poeta morto è necessario uno studio che egli, occupato nella politica, non può attualmente fare.

Una importantissima sentenza di massima

in materia giornalistica

La stampa quotidiana non è tenuta alla restituzione dei manoscritti

Si è discussa a Firenze una causa molto interessante pel giornalismo in genere e stabilente una importante massima giudica.

Il romanziere Alfonso Bolli querelò il direttore del giornale *La Nazione* per la *mancata restituzione di un* suo romanzo intitolato: *Roma del settecento*, inviato al direttore al quale chiese l'indennizzo di 1400 lire.

Il pretore escluse ogni colpabilità, esprimendo la massima che la stampa quotidiana non è tenuta alla restituzione dei manoscritti, e non può essere schiava ai postulanti di pubblicazioni, perchè si troverebbe troppo spesso ad essere vittima di una indegna e sfacciata speculazione.

Il Comitato permanente del lavoro

e i contratti collettivi

Il Comitato permanente del lavoro ha ultimato la discussione dei contratti collettivi di lavoro. Ha deliberato che siano riconosciuti dalla legge anche i concordati non conclusi da associazioni registrate, fissando la tutela legale dei massimi ad un minimum, in confronto ai vantaggi conferiti ai concordati conclusi da associazioni registrate. Ha ritenuto che in ogni caso si debba obbligarsi per iscritto e che l'effetto del concordato sia quello di vincolare inderogabilmente le parti e i loro rappresentanti.

Per il caso di concordato concluso da associazioni registrate, ha stabilito che queste abbiano la difesa degli interessi collettivi e quella individuale degli associati, i quali ultimi dovranno restare personalmente obbligati al rispetto delle tariffe anche quando recedano dall'associazione. Per quanto riguarda l'estensione della responsabilità delle associazioni registrate per le violazioni dirette ed indirette, individuali e collettive, delle tariffe, e per il problema della estensione del concordato a coloro che non vi hanno partecipato, ha deliberato di ammetterla con le dovute cautele da studiarsi ulteriormente.

Infine ha approvato in massima la formalità per la registrazione delle associazioni che si propongono la tutela degli interessi professionali approvando il principio che gli statuti delle medesime debbano stabilire il vincolo di un quinto del fondo sociale a garanzia dei concordati di tariffe che le associazioni stipuleranno.

Il comitato ha anche espresso il voto che l'articolo 21 della legge 30 giugno relativa al personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata venga esteso al personale delle *tramvie provinciali ed interprovinciali* a trazione meccanica. Ha deliberato di presentare questi voti al ministro di Agricoltura perchè voglia comunicarli al ministro dei Lavori Pubblici perchè veda di tenerne conto nell'applicazione della legge.

Il concorso dello Stato all'Esposizione di Venezia

Il Consiglio dei ministri ha dato al ministro della pubblica istruzione on. Rava l'assenso di presentare un disegno di legge col quale si autorizza lo Stato a concorrere con 100,000 lire alla prossima esposizione internazionale di arte a Venezia.

Haeckel per Giordano Bruno

Ernesto Haeckel ha scritto al direttore del *Resto del Carlino*:

La Sua invitazione, per partecipare alla manifestazione di Giordano Bruno, per un caso infelice mi è venuta troppo tardi. La mia venerazione speciale per il grande *Filosofo Monistico dell'Italia* sta manifesta per molte parole occasionali nei miei libri, e per la mia partecipazione al Congresso del libero pensiero a Roma (20-22 settembre 1904).

Ernesto Haeckel.

L'ecatombe dei fanciulli a Montreal

Si sono estratti finora i cadaveri di 23 fanciulli dalle macerie della scuola protestante di Montreal distrutta dall'incendio.

L'incendio era scoppiato durante la lezione.

I maomettani fuggono il parlamentarismo

Il *Daily Mail* ha da Teheran che il pontefice maomettano Sliah a Teheran si è rifugiato con 300 correligionari a Chabdolozabd, come protesta contro gli atti del nuovo Parlamento.

L'altro ieri il primo ministro ebbe un lungo colloquio col ministro di Russia *durato circa un'ora. Si crede che un* colpo di Stato si prepari.

CRONACA PROVINCIALE

Tavagnacco

La ricostituzione della Società Mutua-Assicurazione bestiame

27 — Tre anni or sono veniva costituita in paese una Società di mutua assicurazione del bestiame bovino.

La benefica istituzione, quantunque osteggiata da due o tre capi famiglia dei più facoltosi, funzionò egregiamente, tanto che vennero liquidati molti indennizzi ai Soci e fra cui uno a certo Moro Luigi, per un importo di L. 420, senza dar motivo a lagni di sorta.

Giorni fa venne convocata l'Assemblea per la nomina della Commissione direttiva.

Tutto lasciava prevedere che le cose sarebbero andate regolarmente nell'interesse di tutti.

Ma pur troppo, a motivi dell'ingiusta campagna contro la Società fatta, non si può capire per quali scopi, da quei due o tre capifamiglia, e per la incomprensibile dimissione da socio anche del Moro Luigi, — il socio che aveva percepito dalla Società il maggior utile, — la nuova Commissione vistasi in tutti i modi ostacolata nella sua azione si dimise e la Società venne sciolta.

Ma la istituzione era troppo buona in sè stessa, troppo evidenti erano i vantaggi che recava, perchè per le cattive arti di pochi mali consigliati, sistematici oppositori di tutte le cose buone e utili al paese, dovesse soccombere.

A merito di pochi volonterosi, si riconvocarono tutti i capi famiglia che possedevano bestiame, e la Società venne finalmente ricostituita

Vennero approvate alcune utili modificazioni allo Statuto, e venne nominata la Commissione direttiva.

I capi di bestiame già assicurati rappresentano un valore di circa Lire 78.000.

Vada pertanto il nostro plauso a tutti coloro che cooperarono per la ricostituzione della Società ed uno speciale elogio va tributato al solerte e bravo nostro presidente Piccinini Giovanni, che tanto s'adoprò per riuscire nell'intento.

Agli oppositori.. una lagrima ed un fiore.

Un gruppo di Soci.

Buia

Un direttore zelante

28. *(Furlan)* V'è qualche entusiasta dei R. Direttore delle nostre scuole elementari Signor Rizzi perchè ha compenetrati in sè: l'aria grave e misurata di persona compresa nell'alta sua missione e la parvenza di fine conoscitore dei Diritti della scuola.

Ebbene, il signor Rizzi, lettore ed interprete acuto delle circolari Ministeriali e di tutto ciò che concerne la *sua professione*; ha dato una prova *encomiabile* sotto tutti i riguardi, di raro e fine tatto:

Ancora l'anno scorso, il signor Ispettore Luigi Benedetti: aveva avvertiti i maestri del Circondario di indire passeggiate scolastiche quando lo credevano opportuno, perchè da esse si traggono moltissimi vantaggi.

Orbene, i maestri della frazione di Avilla meno qualche pauroso, convocarono, sabato scorso, gli alunni alle ore 13 e mezza e dopo aver fatto scuola fino alle 15, si permisero di andare a fare una passeggiata ginnastica istruttiva durata fino alle ore 17 e mezza.

Il nostro sig. Direttore, invece di mostrarsi soddisfatto cogl'insegnanti per essersi sacrificati a rimanere, due ore di più, coi piccoli fanciulli, ha mandato loro una nota di biasimo e sembra voglia fare un rapporto in tutte le regole alla nostra spett. Giunta.

In paese commentano sfavorevolmente il granchio del direttore; perchè fa veramente pena, il vedere certe.. maestrine cogli occhi rossi, causa una male interpretazione che il sig. direttore ha dato ad una circolare.

Spilimbergo

Conferenza clericale

27 — Ieri sera in Tauriano Don Anibale Giordani aveva indetta una conferenza sul tema: «Il socialista cattolico»

Ecco dunque i preti, non più democratici cristiani, ma socialisti cattolici. Speriamo fra non molto, di sentirli proclamare se stessi cattolici - anarchici.

Prima di incominciare la concione, il focoso prete s'accorse che mancava del regolare permesso dell'autorità, e allora dovette rimandare a domani sera 2°, alle ore 7. Meglio così; c'è modo di dare qualche altra letta al manoscritto in cui la conferenza è consegnata...

Domani a sera quindi ci procureremo il piacere d'una passeggiatina fino a Tauriano per sentire ciò che dirà questo apostolo che respinto nel capoluogo tenta di far proseliti nelle frazioni.

Pasian Schiavonesco

Contadino disgraziato

L'altro ieri certo Olivo Zoratti, contadino alle dipendenze del sig. Giorgio Picco di Fagagna, guidando, seduto sopra un carro carico di erba spagna, trainato da due buoi ed un cavallo, giunto nei pressi di Pasian Schiavonesco cadde e venne travolto fra le ruote del carro che gli passarono sopra il corpo fratturandogli la gamba destra e producendogli contusioni all'addome.

Accorso il dottor Raimis che giudicò il caso assai grave: a malgrado di ciò, il disgraziato volle essere condotto a casa sua, ma giunto a San Marco (Merotto di Tomba) dovette essere ricoverato ivi in una famiglia.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

CARLO GOLDONI

VENEZIA NEL '700

Vita curiosa, vita di popolo gaudente, quella di Venezia nel secolo XVIII. Lusso sfarzoso nell'aristocrazia dedita ad ogni allettamento, facile alle crapule, ai solazzi. Ricchi e poveri vogliono godere, non si domandano più che «circentes». Il lusso e le vane pompe corrompono i costumi e logorano a poco a poco le forze dello stato e i governanti non di altro si occupano che di paramenti, di cerimonie.

La moda più goffa impera ed abbiamo il codino e lo spadino, le seriche vesti, i gonfi guardifanti delle dame, gli zendadi di seta. Venezia non ha più una fisonomia propria. Essa desidera, attende tutto di Francia, dalla Francia civetta e cincischiata.

Secondo la moda Francese vestono le dame della Venezia decadente che un satirico dell'epoca così ha descritte:

Vestir alla Francese
Credenza affatto inglese
Parlar da rilassae,
Pensar da inspiratae

Andamento baron
Per legge del bon ton
Derider l'onestà
Trionfar dell'empietà

Vantar letteratura
Ma in legge di natura
Spesso citar Volter
Unico suo piacer.

Dir mal del Principato
Sia in pubblico o privato,
Dir mal di chi coregge,
Sbefarse de ogni legge.

Far d'ogni notte zorno,
Zirar ogni contorno
Far star i creditori,
Trattarli da impostori

Lassar in abbandon
Dei fioli l'educazion,
Mangiar i patrimoni
Dei fioli, e matrimoni

Azardar ogni passo,
E far d'ogni erba un fasso,
Questo se vol che sia
La gran filosofia.

Venezia che ricorda le sue feste trionfali sul mare ahimè si ritira nei casini, nei convegni, nei suoi caffè strappata agli ardimenti delle imprese o dei commerci, languente nelle ultime ore della sua agonia: quando si avvicina il giorno in cui il doge Lodovico Manin la cederà agli invasori.

×

Quale strano accoppiamento di costumi i più varii, i più caratteristici, offre all'occhio Piazzetta San Marco dove convengono i veneziani gaudenti.

Oh che liston! la sera tutti a mazzo
Le dame e i cavalieri, che solazzo
La gola, el lusso, la lussuria e l'ozio
E i forma un arcipelago la Piazza.

scrive un satirico del tempo e il Longhi fissa sulle sue quello spettacolo a cui dovrà dar nuova vita e irridiscenze di colori Giacomo Favretto.

I pregiudizi si fanno strada, «le donne col loro lusso e coi loro costumi *rovinavano le famiglie*» come notava il Malamani, e la condizione di Venezia è tale che strappava al Labia, descrittore di spettacoli, di lusso, di sollazzi, il grido: «Pur non so perchè, mi pianzaria»

In quaresima il gioco del calcio nell'area del monastero demolito di San Bonaventura; nella seconda festa di Pasqua *i freschi limitati* fra il palazzo Pesaro e il Ponte della Croce; la fiera della Senza spettacolosa per l'uscita del Bucintoro, caratteristica per i casotti in Piazza S. Marco.

D'estate corse di gondole in canale e laguna. D'autunno villeggiature. Ritorno a Venezia dopo la festa di San Martino D'inverno permesso delle maschere che dal dì di *santo Stefano*, ed allora animato prima il liston di campo San Stefano poi in Piazza S. Marco. Al giovedì grasso caccia dei tori, fuochi d'artificio.

Negli ultimi giorni di carnevale anche ai senatori è permesso l'andar in maschera fino alla mezzanotte dell'ultimo giorno del periodo dei solazzi.

Il gioco *dilapida le sostanze* dei patrizi, e si tenta invano di porvi riparo con la chiusura del famoso Ridotto. I giovanotti d'altro non si occupano che di corteggiare le dame, di azzimarsi alla moda, le donne trascorrono tutti i loro giorni *ne boudoir* e alle feste, dei passeggi, ai convegni.

La sarta, la modista, il parrucchiere han quasi permanenza *nei ricchi* palazzi, trionfano i giocolieri, la chiromante si impone fra la folla che ne ascolta con religione i responsi.

Nelle case patrizie si scherza, si recita, si danza, si accolgono i lazzi delle maschere, le maschere alle quali il satirico insegna le sferzate che non sono intese. La letteratura è leziosa, gonfia, convenzionale. L'Arcadia ha il suo grido di gloria, e il tempo dei Marini e degli Achillini.

Longhi, Tiepolo, Guardi, Cavalletto, la Camera segnano sulle tele le scene dell'epoca che maggiormente palpitano nelle tele del primo il quale ha tutto descritto le stanze dorate, le donne

belle, tipi e costumi, maschere, balli, le visite, le passeggiate.

Tiepolo dà il tono ridicolo a quelle scene con le sue *caricature* ed echeggia nella schiera dei satirici fra i quali si leva il *grido* sardonico del Barbaro:

La gola, el lusso, la lussuria, e l'ozio
Trionfa in sta Venezia
E a coregerla ben l'è non facezia.

Fra quel popolo vagava — osservatore attento — Carlo Goldoni.

Egli non aveva il temperamento di Giovanni Pindemonte che *scriveva* il suo grido lagrimoso per l'agonia di Venezia, nè l'ardire severo di Giuseppe Parini che sferzava i costumi rilassati del tempo.

Egli era il Longhi della letteratura, egli cronista fedele pensò a descrivere quel che vedeva. Nella villa paterna della Marca Trevisana dove si davano commedie ed opere, a *Venezia* dove fu col padre, a Chioggia dove gli si voleva far studiare Ippocrate, a Pavia dove al collegio Ghisleri lo si tentò avviare egli studi legali Carlo Goldoni caldeggiò il sogno del teatro.

Venezia doveva essere l'ambiente del suo lavoro e a Venezia egli corteggiò le dame, cantò le *cuccie* contro *cui Parini avera imprecato, e ne traeva* argomento per lodare la Francia che s'*imponeva* nella *moda* e *in* ogni altra manifestazione della vita.

Babiol che vince e oscura
Le cagne ancor più belle
Qual le micote stelle
Suole oscurar il *sol*.

Fedele è alla sua Dama
Fedele al suo signor,
Serba rispetto e amore
Ai degni figli ancor.
O *Francia fortunata*
Lodar mi si permetta
L'amabile cagnetta
Ch'ebbe il natal da te.

Da Venezia trasse argomento per le sue prime opere, che fece recitare a Venezia, a Milano, a Genova, dove *prese in* isposa *la figlia di un notaio*.

Ed ecco le peripizie del suo teatro combattuto, deriso, a volta applaudito fino al fanatismo, a volta atrocemente fischiato.

Carlo Goldoni bonariamente segue la sua via, si adatta ai gusti del pubblico.

Passa mascherato fra la folla gaudente del *Ridotto e vuol udirne* gli acerbi giudizi sulle sue opere per scriver altro che più s'intoni e si adatti.

Sfidato dagli invidiosi scrive sedici commedie in un anno e le vede tutte trionfare.

Esula a Parigi ma anche là

« Da Venezia lontan do mile mia,
No passa dì che no me vegna in mente
El dolce nome de la patria mia
El linguazo e i costumi de la gente »

E' Venezia, Venezia sempre che lo attrae, e tutta la Venezia del suo tempo scrive sulle sue commedie. Egli si duole ch'essa sia scostumata e disordinata, sente stringersi il cuore ma non sa deridere ed imprecare, egli è interprete del mondo in cui *vive*, e ne coglie tutti gli atteggiamenti e tutto — *osservatore minuzioso* — descrive e tratteggia con cura assidua e illustra debolezze e difetti.

CURIOSITÀ

Lo scià di Persia ed il telefono.

Se l'attuale Scià di Persia ha la passione del telefono e lo adibisce a facilitare i rapporti fra il popolo e la Corte, suo padre, Muzzafer ed Din, imparò a conoscerlo in un modo poco lusinghiero. Egli aveva una grande curiosità di vedere come funzionasse tale straordinaria invenzione. Si trovava in Francia, a Contrexeville, quando gli venne voglia di sperimentarla. Fu fatto entrare in una cabina e invitato a scegliere egli stesso *sull'elenco degli* abbonati il nome della persona con cui desiderava di comunicare. L'onore toccò a un abitante di Mirecourt:

— Pronti!

— Pronti!

— Che tempo fa costì?

— Ohè, esclama il cittadino, vi prendete giuoco di me? Mi chiamate al telefono per *farmi di questo domande?*

— Signore, io sono lo Scià di Persia.

— Ah sì? Siete lo Scià di Persia?

— Sì, signore.

— E allora andate a farvi f....riggere....

Un uomo in acqua per un rublo.

Chi s'immagina Nicolò II torvo e trepido, assetato di sangue e pieno di terrori, esagera un poco. Egli ha la tranquillità di chi molto ignora, di chi ignora persino il carattere del suo popolo. Ecco, a tal proposito, un episodietto caratteristico. *Un giorno lo Zar* passeggiava con un generale presso Zarskoie Selo. C'era un corso d'acqua da passare. Il generale offre a un mugik ch'era lì cinquanta copechi per ciascuno se li passa sulle sue spalle. Il contadino passa prima lo Zar senza riconoscerlo, poi il generale. Quando questi è a mezzo fiume lo Zar grida *al contadino*:

— Ti dò un rublo se lo butti in acqua. — Il contadino si appresta a guadagnarsi il rublo, ma il generale gli sussurra: — Te ne dò tre se mi porti a riva. — E fu portato a riva. — Come! — grida, fingendosi in collera, lo Zar. — Tu mi disobbidisci. Non sai ch'io sono il tuo Imperatore? — *Oh piccolo padre* — esclama il contadino — perchè non me lo hai detto? Te lo avrei buttato all'acqua per niente.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Per l'abolizione dell'Ospizio Esposti

Una importante pubblicazione del prof. Papinio Pennato

L'egregio prof. Pennato ci fa l'omaggio graditissimo di una sua pubblicazione sull'Ospizio Esposti *della nostra città*.

Si tratta di un opuscolo di piccola mole edito con ogni cura dalla tipografia Tosolini, fregiato di due luminose fotografie di Pignat riproducenti il « Brefotrofio all'aria libera ».

Per oggi ci accontenteremo ad accennare al contenuto del prezioso opuscoletto, riserbandoci di parlarne più adeguatamente nei prossimi numeri.

Avverte l'A. prof. Pennato che egli si occuperà del servizio prestato nell'Ospizio Esposti, specialmente nell'ultimo decennio, cioè dal gennaio 1897, quando l'Ospizio ha avuto sede in località propria, isolata e indipendente.

L'Istituto, come i lettori sanno, sorge fuori porta Pracchiuso in uno stabile a tre piani adibito in passato, ad uso *casa colonica*.

L'Ospizio Esposti ha sede parte al piano terra, parte al primo piano; al piano terra furono collocati i servizi generali: cucina, bagni, amministrazione, guardaroba. L'Ospizio è poi diviso in due compartimenti: uno pei poppanti fino al sesto mese, l'altro per svezzati o allattamento misto. Ognuna di queste sezioni ha una sala di ritrovo, il dormitorio per balie, infermiere e sorveglianti, locali di osservazione, per malati comuni, e locale per la visita medica. V'è inoltre nell'edificio centrale la stanza per incubazione, un locale per i sifilitici, uno destinato alla lavorazione del latte, un dormitorio per maschi e femmine adulte.

Naturalmente questa disposizione si deve al prof. Pennato, il quale nell'opuscolo *proseguendo spiega con grande* chiarezza e diffusamente la necessità degli ambienti accennati.

Verso la fine l'A. espone *quegli* ulteriori adattamenti e modificazioni all'edificio dell'Ospizio Esposti che si impongono.

Questo, in rapidissima sintesi, il contenuto dell'opuscolo, i cui intenti il prof. Pennato chiarisce *in una* lucidissima prefazione che non possiamo *fare a meno* di riprodurre integralmente, poichè in essa si caldeggia una riforma che dovrebbe avere consenzienti tutto coloro che aspirano ad un migliore ordinamento morale.

Ecco la prefazione in parola:

« I sociologhi hanno da molto tempo dimostrato la relazione intima esistente tra pauperismo e alta mortalità dei poppanti. Ed è pur noto che per un gran cumulo di sfavorevoli circostanze, i più disgraziati poppanti appartengono agli Istituti Esposti.

« Ma quando la voce della statistica annuncia la cifra della mortalità in un dato Istituto, il buon pubblico *non* si ricorda di quelle due cognizioni, e con un ingenuo ma deplorevole equivoco *riferisce ai medici* la colpa dei disastrosi risultati di cui a quando a quando viene ad interessarsi; e l'abbandono, la miseria, la degenerazione delle madri, cause principali di quelli, non si calcolano, quasichè il medico con assiduità di cure, e risorse di farmacia, potesse risolvere una questione sociale.

« Dell'equivoco è però un po' di colpa nei medici stessi. Chi di noi ha scritto come diagnosi della causa di morte la parola fame? Perchè diciamo con noto eufemismo *gastroenterite* se sappiamo che questa è la conseguenza molto diretta della fame che noi saziamo con una alimentazione dannosa?

« Ma noi siamo troppo civili per confessare che uno *muore di fame*; ci sentiamo molto più tranquilli se ci *persuadiamo* che è *morto*, fatta la debita parte al medico, di *catarro di stomaco*.

« Benigno, o maligno lettore, questa pubblicazione sull'Ospizio degli Esposti di Udine, non ha lo scopo di disarmare o prevenire la critica, mostrando *statistiche non peggiori* di quelle della maggior parte degli Istituti Esposti.

« Lo scopo è più alto.

« Vuol dimostrare che se pur le condizioni presenti, confrontate con quelle d'un passato anche non lontano, sono notevolmente migliorate, persistono e persisteranno, malgrado ulteriori *miglioramenti notevolmente* dispendiosi, circostanze che non possono accontentare. Noi lavoriamo infatti attorno ad una beneficenza sbagliata. E mi spiego:

« L'intendimento pietoso di soccorrere gli abbandonati dal padre e dalla madre, ha suggerito l'istituzione delle ruote, e i nostri vecchi credettero bastasse una scritta latina minacciante i castighi Divini, perchè l'istituzione non si staccasse dal pio intento che l'avea consigliata. Quanti delitti si siano consumati in quella voragine aperta da una legge apparentemente pietosa, ognuno sa.

« I Brefotrofi d'oggi, non sono la ruota infame, (a Udine la ruota fu abolita *il 1 gennaio 1874*) *sono una* ruota controllata, modificata, limitata, *ma* sempre una ruota, che bolla con un marchio d'inferiorità i disgraziati bambini cui porta soccorso.

« Il Consiglio Provinciale di Udine nel 1885 ha deciso l'abolizione dell'Ospizio; *ma le* autorità superiori non l'hanno voluta. Pure altre Provincie l'ottennero; in altri paesi non si parla di Esposti. Se resta ignoto il padre, non è ignota la madre, alla miseria della quale si deve soccorrere come ad ogni altra miseria, ma non si deve suggestionare o incoraggiare l'abbandono della prole.

« *Io spero che il Consiglio Provinciale possa* ben presto riaffermare il suo voto, e principale scopo di queste pagine è rievocare la memoria e il desiderio di quel voto. E la speranza non è vana perchè poggia sul fatto evolutivo della coscienza civile: il suo andare è fatale ».

Il concetto dell'abolizione dell'Ospizio Esposti *viene ripreso nella conclusione* dell'opuscolo, e trattato con copia *d'argomenti irrefutabili*. *Ma ecco le* parole del prof. Pennato:

« Si dovrebbe volere che fosse abolita la iniqua legge dello Stato che permette alla donna illeggittima di rinunciare ai doveri della maternità. In nome di qual diritto vogliamo noi perpetuata questa categoria di individui bollati, ai quali la nostra sapiente pietà *non sa far altro che togliere per* legge la madre, o vietare la ricerca del padre, concedendo ricovero in un Ospizio, noto come destinato ad esseri inferiori, dove ogni giorno, ogni ora, inevitabilmente, inesorabilmente, a cominciare dalla scritta che sta sovra la porta, si rinsalda in loro l'idea dell'origine miseranda?

« Si dirà che piuttosto di avere una madre infame è meglio non averne, *ma* io dico che la *pietà* civile potrà sempre tutelare e difendere il bambino, anche dalla genitrice iniqua mentre *con giudiziosi* soccorsi potrebbe redimere la maggior parte degli abbandonati.

« Abolire l'Ospizio degli Esposti non vorrebbe dire rinunciare a soccorrere le madri e la prole — dovrebbe voler *dire concedere soccorso* più umano, più conforme alla civiltà moderna.

« La questione degli Esposti fu bene affrontata anche ad Udine, e con modernità di vedute il Consiglio provinciale (1885) aveva già proposto l'abolizione dell'Istituto, ma indarno. L'autorità superiore ha sempre negata l'approvazione di questa proposta, la cui *storia interessante cominciata nel 1880*, è largamente riferita nel libro di Nicolò Mantica.

« E questo ricordo non può esser scompagnato da un riconoscente pensiero per quegli uomini che lavorarono intorno a questo problema: l'idea buona e nobile infrantasi nell'ingra*naggio* burocratico, *dove rinascerà ringagliardita poichè ha fondamento in* una santa aspirazione di giustizia e di libertà.

« Vi sono molti, anche benemeriti ed esperti delle pubbliche Amministrazioni, decisamente contrari a questa riforma. Sono i prudenti conservatori che si allarmarono di una novità, che dicono pericolosa. — A questi timidi si può rispondere coll'esperienza fatta dell'abolizione delle infami *ruote*, fino a pochi anni sono, pur troppo esistenti in quasi tutte le città italiane, in qualche paese del mezzogiorno anche al presente: tutti quelli che volevano disfarsi di un neonato lo abbandonavano in quella bocca infernale, che pareva una pia istituzione per raccogliere gli sventurati illeggittimi. E i ben pensati credevano che l'abolizione della ruota avrebbe portato una gran quantità di infanticidi, un esacerbazione del pervertimento morale.

« Ma l'esperienza è stata rovinosa per queste idee, poichè tolta la facilità di abbandonare gli infanti, gli abbandonati diminuirono.

« Quegli che credono pericoloso abolire *l'Ospizio degli Esposti, non* possono intendere che la riforma porterà con sè la diminuzione degli abbandonati, e permetterà che questi senza un bollo vergognoso siano soccorsi come ogni altro bisogno di cura ».

A noi non resta che riaffermare l'augurio con cui il prof. Pennato chiudeva la eloquente prefazione di questo *opuscolo* — *che noi abbiamo riassunto* convinti di compiere un'opera buona — si abolisca l'Ospizio Esposti poichè è una istituzione che più non risponde alle esigenze della civiltà nuova.

L'ON. ATTILIO BRUNIALTI

per *la sua conferenza* « *Altraverso* l'America » tenuta a beneficio della « Dante Alighieri » ha chiesto lire 200 (duecento) al Comitato, somma che gli venne corrisposta. *E' da notarsi* che l'on. Brunialti, nella sua qualità di *deputato*, non dovette incontrare spese di viaggio.

Non si può dire che l'apostolato dell'on. Brunialti sia infruttuoso.

Corso odierno delle monete

Corone	104.70	Napoleoni	20.—
Marchi	123.10	Sterline	25.09
Rubli	264.—	Lei	98.25

Intorno ad una iniziativa industriale

per la fabbricazione dei cementi

Pubblichiamo la replica di A. B. lasciando naturalmente al contraddittore la più ampia facoltà di *controreplicare*.

Alle considerazioni *esposte* l'altro ieri ben poco il vostro collaboratore trova di aggiungere in riguardo al *sorgere* di questa nuova industria.

Rimane sempre la principale obbiezione fatta, che cioè la materia prima per essere trasportata dalle nostre prealpi in fabbrica sarà per importare una spesa di non meno 70 centesimi per quintale di produzione.

Ciò rappresenta già sul prezzo del cemento che potrà essere di L. 3.50 a 4 al *quintale una grave passività*.

In Liguria, in Toscana presso Livorno presentemente stan sorgendo alcune di tali industrie tutte sul mare con impianti grandiosi; per tutte la materia prima deve essere trasportata al mare.

Ciò sempre quando altre ragioni; presenza di carbone sul posto, collegamenti diretti fluviali *o a mezzo* ferrovie dai luoghi ove si trovano i gia*cimenti ai vari centri di* consumo, non consiglino diversamente

Sulla produzione preventiva di 14 o 15 mila tonnellate, appena una quinta parte od una quarta parte potrà essere consumata dal Friuli. Ciò è troppo poca cosa, riuscendo specialmente di utile agli imprenditori ed indirettamente ai costruttori, ma in modo re*lativo per gli azionisti*. Il rimanente dovrà essere esportato, ed oggi diverse fabbriche italiane servono anche l'America.

Trattandosi per la massima parte di Cemento artificiale, soltanto in tali condizioni l'industria darà affidamento sicuro di riuscita.

Chiudiamo come l'altro giorno con l'augurio che *la nuova iniziativa* abbia ad essere ben studiata e ponderata spe*cialmente prendendo* ad esempio quanto vien fatto fuori di qui senza lasciarsi sedurre da utili indiretti che certamente non rappresentano quelli sui quali l'industria si deve basare per il suo sicuro avvenire.

A. B

LA LOTTA CONTRO L'ALCOOLISMO

Un ordine del giorno della Congr. di Carità

Il Consiglio di questa Congregazione di Carità, nella seduta del 26 corr., su proposta dell'egr. consigliere Giulio dott. Cesare, approvava, a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

« La Congregazione di Carità di Udine

consacia, per quotidiana esperienza, dei danni morali ed economici che arreca nelle classi disagiate la piaga dell'alcoolismo,

saluta con plauso il presente risveglio in Città della lotta contro lo stesso;

esprime la *ferma* speranza che tale risveglio sia non già l'espressione di un momentaneo ricorrente entusiasmo, ma il frutto di ben ponderati e duraturi propositi;

e dal conto suo, rendendo ancora più restrittive le misure che già prende contro i delitti all'alcool, e pur tenendo presenti le necessità che molte volte *la spingono a dover provvedere ai* patimenti di quelli che senza colpa risentono le conseguenze del vizio altrui,

delibera di non concedere d'ora innanzi, alcun aiuto a coloro che per provata abituale intemperanza nel bere se ne renderanno immeritevoli ».

Camera del Lavoro di Udine

Lega falegnami

Venne diramata a tutte le Ditte imprenditrici di lavori, la seguente circolare:

« L'assemblea generale dei falegnami, ad unanimità ha deciso di presentare a tutte le Ditte alcune domande di miglioramento delle condizioni attuali di salario e di orario di lavoro.

Le basi di questi *miglioramenti* sarebbero le seguenti:

a) Aumento del 20 per cento sui salari praticati sino ad oggi.

b) che in tutti gli stabilimenti venga usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata;

c) che il massimo della giornata normale sia di 10 ore;

d) la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezzo il prezzo dell'ora *normale*:

e) che quando il lavoro straordinario deve prolungarsi sino dopo le ore 22 la tariffa normale sia raddoppiata.

Le nostre oneste domande che, non hanno certo carattere impositivo, sono determinate esclusivamente dal fatto che, in questi ultimi tempi e gli affitti di casa ed il costo dei generi di prima *necessità* sono grandemente aumentati e le paghe che si praticano sono affatto insufficienti ai stretti bisogni nostri e delle nostre famiglie.

Noi saremo grati se vorrete farci conoscere il vostro parere sulle nostre richieste, disposti ad aprir trattative per risolvere in via pacifica ogni eventuale controversia: all'uopo potete rivolgersi alla Segretaria della Camera del Lavoro.

Con perfetta osservanza.

p. il Comitato della Lega
Giovanni Bellina

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

PER NON PAGARE CENTO LIRE

il *Crociato*, appellandosi ai soliti onesti di tutti i partiti, nega che vi sia la benchè minima relazione fra i due brani che qui sotto contrapponiamo:

« *La nostra sconfitta si deve sopratutto attribuire alla reazione provocata nella cittadinanza, in seguito alla guerra personale fatta dal « Giornale d'Udine » contro l'onorev Girardini* ».	« Alla vittoria contribuirono non poco gli errori della opposizione; *prima tra i quali l'attacco continuo, violento, spesso volgare contro la persona dell'on. Girardini. Non era una amministrazione da cambiare, ma un uomo da liquidare* ».

A sinistra di chi legge è il commento del *Crociato* alle elezioni del 30 *luglio, da noi citato a memoria*; a destra è lo stesso commento del *Crociato* riprodotto testualmente.

L'analogia *sostanziale* fra i due brani è più che evidente e non ha bisogno di essere dimostrata. Ma il *Crociato* nel numero di ieri, per non pagare le 100 lire da lui scomesse, scrive che il primo brano « *non è conforme al secondo nè nella sostanza nè nella forma* » e aggiunge che « *nemmeno una parola è conforme* ».

E non ci dica il *Crociato* che con la parola generica « opposizione » intendeva alludere a questo e non a quel giornale d'opposizione.

Le parole hanno il significato che hanno e non valgono le postume interpretazioni a rialzare le sorti d'una perduta scommessa.

Ci dimostri piuttosto il *Crociato* che il *Giornale di Udine* non appartiene all'opposizione e che durante la lotta amministrativa non ha fatto attacchi personali contro l'On. Girardini. Allora solo gli abbuoneremo le cento lire che egli ci deve.

La leggerezza del "Crociato,, nell'accogliere le notizie

Pubblichiamo in cronaca cittadina la corrispondenza che segue inviataci dal nostro corrispond. da Palmanova:

27 (*mario*) — Il *Crociato* ha presentato querela al procuratore del re, contro chi — a mezzo del telefono e fingendosi suo corrispondente — falsamente lo informava di cariche di *cavalleria contro gli scioperanti* della ditta Angeli, di Truppe consegnate, di panico cittadino ecc. Oggi arrivò a Palmanova il vice commissario di P. S. Contin, ed insieme al locale maresciallo dei carabinieri iniziarono — ed a quanto pare condussero a termine — le indagini del caso.

Ci siano concesse due righe di commento a quanto *sopra abbiamo esposto*. Noi disapproviamo fortemente il propalatore delle falsissime notizie, ma d'altra parte non arriviamo a comprendere la leggerezza ed ingenuità del *Crociato* che le ha accolte.

Di fronte a notizie d'una tale gravità e così insolite nella provincia nostra, non doveva la redazione del giornale *rivolgersi all'autorità di* Udine per maggiori schiarimenti?

E poi *come non sospettare* che doveva trattarsi di uno scherzo, al sentire di *due squadroni di cavalleria* lanciati contro *duecento* scioperanti, che lapidavano il Municipio?

Via, ma se qui di cavalleria non c'è nemmeno uno squadrone, e se per formare un nucleo di 200 scioperanti bisognava scioperassero anche... i preti!

C'è *infine un'altra questione*: il locale corrispondente del *Crociato* ha l'abitudine di scrivere o telefonare al suo giornale notizie destituite di verità e di senso comune; si vede che il suo sistema ha fatto proseliti e che il maestro ha avuto un discepolo che l'ha superato.

Perchè dunque tante lamentazioni *e tanto chiasso, o signori del Crociato!*

Il primo maggio e non il marzo

Un *agricoltore* ci chiede se il Regolamento per la vendita del latte emanato dal nostro Sindaco, vada in vigore da domani 1 marzo.

Avvertiamo tutti gli interessati che quel Regolamento andrà in vigore il 1 maggio.

Il Ricreatorio laico e la Società Operaia Generale

La nostra Società Operaia Generale nel bilancio preventivo 1907 ha stanziata la somma di L. 200 quale primo concorso per l'istituzione del Ricreatorio laico e di L. 100, quale *quota* annuale.

Si attende ora la deliberazione della Cassa di Risparmio e poi il Ricreatorio laico in Udine sarà un fatto compiuto.

L'ufficio di collocamento operaio

Ci scrivono:

Con lodevolissimo pensiero l'attuale *Rappresentanza Municipale nominò* apposita Commissione per l'istituzione di un ufficio di collocamento di operai disoccupati. Tale notizia fu appresa con molto piacere dalla classe operaia.

Però mi sembra che si vada innanzi molto a rilento. Si pensi che molti sono i disoccupati delle diverse arti che hanno bisogno di ricorrere a tale *Ufficio, e quindi il ritardo non può* che pregiudicare sempre più gli scarsi bilanci degli operai.

Raccomando quindi alla Giunta Municipale ed alla Commissione di sollecitare le pratiche definitive per rendere l'Ufficio di collocamento operaio in Udine un fatto compiuto.

Un operaio.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 22 febbraio

IV.

Commissione Compartimentale del Traffico

Il *presidente* partecipa che, per il R. Decreto 5 ottobre 1906, le Camere di Commercio del Veneto e dell'Emilia, in numero di quindici, sono chiamate a nominare un unico rappresentante nella Commissione compartimentale del traffico; che qualche Camera dichiarò di astenersi dal voto in *segno di protesta* per l'*esigua rappresentanza* assegnata al commercio e che a Venezia ebbe luogo una riunione preparatoria, cui convennero cinque Camere, per la designazione del candidato. Osserva che la protesta appare giustificata dal fatto che fu assegnato un unico rappresentante a un territorio che va da Udine a Forlì e che in sè comprende interessi i più diversi e talvolta opposti.

Lascia *giudice la Camera* se convenga di fare un voto di protesta, e di procedere alla nomina del delegato, oppure di astenersi.

Pico, dovendo proporre l'astensione, desidera accennarne i motivi. Gli sembra che, alla vigilia della discussione della legge sull'ordinamento generale delle ferrovie, non sia inopportuno che le *rappresentanze commerciali* richiamino l'attenzione del Parlamento non soltanto sulla difettosa formazione delle Commissioni compartimentali del traffico (nelle quali di fronte a cinque membri di nomina *governativa* stanno due soli rappresentanti del commercio e dell'agricoltura), ma sulle cause prime del disservizio ferroviario: *l'accentramento* e la burocrazia.

Si è divisa l'Italia in nove grandi *Compartimenti privi d'autonomia e d'iniziativa*, dipendenti in tutto da Roma, dove l'immane lavoro si accumula e ristagna. E i Compartimenti furono formati in modo poco razionale. Per esempio, il Compartimento di Venezia comprende anche l'Emilia, che prima aveva una Direzione locale, onde apparisce giustificata la protesta di Bologna, *che vorrebbe essere centro di un* compartimento.

Il servizio è senza dubbio peggiorato, eppure è cresciuto il numero degli impiegati. Dunque il personale non dà il lavoro utile che dava prima. Gli è che il lavoro burocratico ha tutto invaso. Per citare un esempio, a Udine si creò un ufficio speciale per la *dispensa degli avvisi* ed uno *per le mancanze* ed eccedenze.

L'accentramento e la burocrazia hanno fatto aumentare in modo incredibile il lavoro inutile, a scapito del lavoro proficuo. I preposti devono attendere ai particolari e perdono di vista le grandi questioni. E portano in ogni esame criteri fiscali, fino ad avversare le ferrovie secondarie *locali*.

Il personale fu messo assieme con *elementi non omogenei*, tolti dal R. Ispettorato e dalle cessate reti: quindi una sorda lotta, uno scontento in *ogni* grado della gerarchia. In alto e in basso, non v'è più coesione, non disciplina, non zelo.

Il paese attraversa una crisi ferroviaria gravissima. E' necessario un monito perchè Governo e Parlamento si *mettano su altra via*, ed è *bene* che le rappresentanze commerciali scelgano, per farlo, quest'argomento, che un R. Decreto ha loro sottoposto.

Per queste ragioni e con questi intenti presenta un ordine del giorno.

Coccolo si associa al cons. Pico, proponendo un emendamento all'ordine del giorno.

Il *presidente* accetterebbe l'ordine del giorno Pico con l'emendamento Coccolo e con qualche altro ritocco.

Beltrame, Spezzotti, Rosselli de Marchi, Raetz, Galvani, approvano la proposta astensione.

E' posto ai voti l'ordine del giorno Pico, concordato con la *Presidenza* e col cons. Coccolo come segue:

« *La Camera di commercio di Udine*:

considerata la condizione disastrosa creata dal manchevole servizio ferroviario;

ritenuto che in buona parte la causa risieda nel cattivo ordinamento e nel pessimo sistema d'esercizio;

considerato che il Governo non seppe finora riparare alla gravità della situazione;

ritenuto essere giunto il momento di far sentire ai poteri centrali che non con commissioni, composte per la massima parte di funzionari, può essere soddisfatto il paese;

considerato che nelle Commissioni compartimentali del traffico, come sono costituite dal R. Decreto 5 ottobre 1906, i membri *elettivi* rappresentano la minoranza e non possono quindi far sentire efficacemente la vera voce del paese:

delibera:

1. di non passare alla nomina dell'unico rappresentante delle 15 Camere di commercio compreso nel territorio del Compartimento di Venezia;

2. di reclamare *una assai più larga* rappresentanza delle Camere nelle Commissioni *compartimentali* del traffico;

3. di aderire all'agitazione promossa da altre Camere contro il servizio ferroviario;

4. e fa voti che il Parlamento, nell'esame pel progetto governativo per l'ordinamento ferroviario, porti la sua benevola attenzione sulle domande delle rappresentanze commerciali. »

La Camera, unanime, approva.

V.

Nuovo Regolamento per la pesca lacuale e fluviale

Il Ministro d'agricoltura industria e commercio ha chiesto il parere della Camera (prescritto dall'art. 2 della legge sulla pesca) intorno allo schema di nuovo regolamento per la pesca lacuale e fluviale proposto dalla Commissione consultiva della pesca.

La Camera approva la relazione, della *Presidenza*, contenente *varii* emendamenti allo schema di regolamento, ed approva pure due proposte dei cons. *Galvani* e *de Marchi*.

VI.

Pesca del corallo

La Commissione consultiva della pesca emise, per ragioni umanitarie, il voto « che il divieto della pesca del corallo sia statuito per altri tre anni dal 1 ottobre al 31 marzo. »

La Camera approva.

La seduta è levata.

Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli

Il Consiglio direttivo nella sua ultima seduta ha deliberata la convocazione dell'Assemblea dei soci che avrà luogo il giorno 4 marzo.

Fra gli oggetti posti all'ordine del *giorno, è sopratutto importante la* riforma dello Statuto.

Le modificazioni apportate al vecchio Statuto sono radicali e tendono a far sì che l'Associazione abbia a rispondere al vero scopo pel quale fu istituita. Ma perchè ciò avvenga è necessario che i propositi del Consiglio siano appoggiati dai soci, i quali abbandonando la *tradizionale apatia*, risponderanno numerosi all'appello loro *rivolto dal* solerte presidente cav. Luigi Barbieri.

Un lusinghiero concorso fra dilettanti fotografi

La nostra Provincia conta molti e valenti dilettanti della gentile arte fotografica, e poichè *la Direzione della* «Fotografia Artistica» di Torino ha bandito un concorso fra dilettanti e professionisti, crediamo opportuno pubpubblicarne le norme.

Art. I. — La Rivista Internazionale «La Fotografia Artistica» di Torino indice un primo Grande Concorso Internazionale di Fotografia Artistica e Scientifica, al quale possono prendere parte professionisti e dilettanti fotografi di *ogni* Nazione.

Art. II. — Il Concorso comprende due categorie:

Categoria A libera a tutti;

Categoria B riservata ai soli abbonati. Per concorrere in questa categoria è necessario, all'atto dell'adesione, di essere inscritto o inscriversi fra gli abbonati della Rivista del 1907.

Gli abbonati che usufruiscono di sconto speciale saranno ugualmente ammessi al Concorso, purchè coll'adesione versino la differenza a compimento dell'intero prezzo d'abbonamento annuo. — Italia L. 12 50 — Estero L. 18.

Art. III — Ciascuna delle categorie si divide nei seguenti gruppi:

1) Fotografia artistica, che comprende: figura, paesaggio, *marina* fiori, fotografie di animali:

2) Fotografia scientifica: microfotografie, fotografie astronomiche.

Art. IV. — Sono messi a disposizione della Giuria numerosi premi, fra i quali: medaglia d'oro del Ministro della Pubblica Istruzione; una medaglia d'oro della Città di Torino; una *medaglia in vermeil* e *due* d'argento della Città di Genova; una medaglia d'oro della Città di Venezia; daglia d'oro e medaglia d'argento della Camera di Commercio di Torino; due d'argento e due di bronzo della Società Promotrice per le Industrie Nazionali; grande medaglia d'oro della Casa Tensi di Milano e tanti altri.

Art. V. — *Ogni* concorrente non potrà avere più di un premio. E' fatta eccezione per la categoria abbonati, che oltre a concorrere a tutti gli altri premi concorrono pure a quelli speciali assegnati dalla Direzione della Rivista. I lavori dei professionisti verranno giudicati separatamente da quelli dei dilettanti.

Art. VI. — Per il 1° gruppo ciascun concorrente non potrà inviare più di 6 opere, è ammesso qualunque processo di stampa, ma i lavori dovranno avere un formato superiore a 13×18.

Per il 2. gruppo non è fatta nessuna restrizione, nè riguardo al numero delle opere da inviarsi, nè circa il formato.

Art. VII. — Le opere dovranno essere presentate montate su semplice *cartoncino*, non incorniciate, e dovranno portare ben chiaramente il nome e l'indirizzo dell'autore, il titolo del soggetto e l'indicazione del processo usato. Sono pure ammessi i lavori già stati presentati ad Esposizioni e ad altri Concorsi.

Art. VIII. — I premi verranno assegnati alle opere di maggior merito artistico per il gruppo N. I, e per il gruppo N. II a quelle più interessanti e di maggior difficoltà di esecuzione.

Art. IX. — La Giuria sarà composta di Fotografi, Pittori, Scultori, Scienziati, Critici d'arte, e il verdetto di essa sarà inappellabile.

Art. X. — Le adesioni al Concorso dovranno essere inviate alla Rivista Internazionale «La Fotografia Artistica», via Accademia Albertina, num. I, Torino non più tardi del 25 febbraio 1907, ultimo termine fissato e non prorogabile.

Art. XI. — Nell'adesione si dovrà indicare il nome e l'indirizzo del concorrente e il gruppo nel quale s'intende *concorrere*, *se nella categoria* A libera a tutti, oppure nella categoria B. riservata ai soli abbonati annui della Rivista.

Art. XII. — Le opere dovranno pervenire entro il 15 marzo 1907 franche di spesa, all'indirizzo: Rivista Internazionale La Fotografia Artistica» Via Accademia Albertina, n. I, *Torino*, e portare *la dicitura*: Per il Concorso Internazionale.

Art. XIII. — L'elenco dei premiati verrà comunicato a tutti i concorrenti e pubblicato sui principali giornali.

Art. XIV. — Di tutte le opere presentate al Concorso sarà tenuta una pubblica Esposizione; dopo di ciò le opere verranno restituite agli autori e le spese del ritorno saranno a loro carico; quelle premiate verranno trattenute *per essere pubblicate sulla* Rivista.

Art. XV. — Coll'adesione al Conconcorso s'intende che il concorrente accetta per intero il presente regolamento.

Provvedimenti contro i cani

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

« E' fatto obbligo, fino a nuovo ordine, a tutti i detentori di cani da guardia, di tenerli a catena.

E' permessa la libera circolazione *degli altri cani a condizione* che siano muniti di solida museruola metallica, confezionata in modo che siano impossibilitati a mordere.

I contravventori al presente decreto saranno deferiti alla Autorità giudiziaria pel rispettivo procedimento.

I R. R. Commissari Distrettuali, i sigg. Sindaci della Provincia e gli Agenti della *forza* pubblica sono incaricati della esecuzione del presente *decreto*. »

Ancora duelli

Era *corsa voce anche ieri* che fra due signori: uno della *haute* e l'altro dell'esercito vi sia stata singolar tenzione.

Nel mentre scriviamo ci si riferisce invece che il duello sta per aver luogo entro la mattinata, e che all'uopo è partito anche un medico chirurgo, al seguito dei combattenti, in carrozza chiusa.

Speriamo di non dover registrare conseguenze dolorose da questo rifiorimento di costumi medioevali.

L'arresto di una domestica ladra

Certa *Maria* Teco, che era in servizio sino a qualche mese fa della famiglia Hoke, venne licenziata, non si sa perchè, e si recò ad abitare in via del Freddo.

La famiglia Hoke, da quell'epoca ebbe ad accorgersi che le erano stati sottratti oggetti di vestiti e di biancheria.

Allora stette in guardia e iersera scoprì che la Teco venne vista ad aprire la porta di casa Hoke; ma si diede alla fuga quando s'accorse di essere stata scoperta.

Informatane la P. S., il delegato Minardi e la guardia Fortunati si recarono in casa *della* Teco, ed in seguito ad una minuta perquisizione, gran parte *degli oggetti rubati alla famiglia* Hoke furono sequestrati

La Teco operava con sicurezza, perchè quando fu licenziata, aveva portato seco due chiavi; ora trovasi a meditare, sulla fallacità delle cose umane, in carcere.

Gl'incerti dei lavoratori

Furono medicati all'Ospitale:

Lancerotto Giuseppe di Eugenio, di anni 48, falegname, per escoriazioni e contusioni alla mano sinistra, guaribili in giorni dieci;

Ronco Valentino di Domenico, d'anni 40, muratore, per contusione al dorso del piede destro guaribile in giorni trenta;

Chiossi Giuseppe fu Giacomo, d'anni 58, operaio alle Ferriere, per schiacciamento dito pollice della mano destra, guaribile in giorni quindici;

Mattiussi Francesco fu Luigi d'anni 31 operaio per ustioni di secondo grado al dorso del piede destro, guaribili in giorni otto.

Bollettino giudiziario

De Quagliatti segretario alla Procura del Tribunale di Tolmezzo è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Pordenone.

Tonini vice-cancelliere alla Pretura di Gemona è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona.

Paioni vice-cancelliere al Tribunale di Pordenone è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Pordenone.

Fusari è nominato archivista all'Archivio di Udine.

Monte di Pietà di Udine

Nei giorni 5, 12 e 26 marzo 1907 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si *procederà* alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino Giallo*, assunti a pegno a tutto marzo 1905.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del Regolamento.

Veni.... vidi.... ecc.

Le malattie discrasiche del sangue hanno una ripercussione su tutte le *funzioni del nostro organismo, a cominciare* dal sistema nervoso, per finire con lo stomaco, intestino ed *organi riproduttori*.

L'egr. dott. Bartolommei R. di Fondi narrava tra gli altri il caso di una signorina di quel paese, che contrasse le febbri malariche nella provincia romana e che, per quanto intensamente curata coi più potenti chinacei, non poteva guarire.

Consigliatole dal suddetto dottore l'Esanofele, questo in pochi giorni debellò il male, e tanto bene *apparentemente*, che la malata, soddisfatta dell'esito avuto, non volle proseguire la cura. però questa signorina non riacquistava il completo benessere e sopratutto non vedeva riapparire quelle funzioni, la cui regolarità specialmente *nelle fanciulle*, è *spiata* con *grande attenzione* dalle madri

Le furono somministrati i soliti preparati ferruginosi, ma inutilmente, finchè ricorsa di nuovo al suo dottore questi fece rilevare che « lo stato anemico della signorina e la conseguenza lamentata erano dovute all'infezione malarica, la quale per effetto miracoloso ottenuto colla prima scatola di Esanofele, fu un po' trascurata e che *forse sarebbe bastato proseguire* per altri pochi giorni la cura per vedere ripristinare regolarmente ogni funzione. » Il dottore fu ascoltato ed i fatti gli diedero completamente ragione.

Beneficenza

La Società dei Giardini d'Infanzia e la Casa di Ricovero porgono i più vivi ringraziamenti alla Banca Cooperativa Udinese per la elargizione di lire 50 fatta ad ognuna di queste istituzioni *in occasione della ripartizione* degli utili

— Il Comitato degli Studenti ha consegnato alla Presidenza della Società dei Veterani e Reduci la somma di lire 674.75 quale terza parte dell'utile netto del ballo dato al Sociale nel decorso carnovale perchè vadano a beneficio di veterani e reduci soci poveri, ed ora venga disposta una parte per le vedove di veterani e reduci soci e non soci. La Presidenza ringrazia pubblicamente a nome del Consiglio Direttivo e dei beneficati *veterani reduci e vedove*.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

«Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»

La prova generale delle opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» riescì benissimo e questa sera avremo la prima rappresentazione.

Le successive rappresentazioni avranno luogo nelle sere di Sabato 2 e Domenica 3 Marzo p. v.

I signori che hanno prenotato palchi e posti riservati sono pregati di ritirarli al *camerino del teatro prima* delle ore 14.

Cronache Provinciali

Tarcento

Ubbriaco che si rompe la spina dorsale

26. — L'altro ieri mattina, sul sentiero che conduce alla villa Malignani, *fu trovato cadavere certo Giacomo* Busolini di circa cinquant'anni

Nella sera precedente il disgraziato era ubbriaco e pur troppo aveva l'abitudine di eccedere nelle bibite alcooliche; rincasando male in gambe, per la china ripida precipitò e si ruppe la spina dorsale.

L'infelice lascia la moglie e tre *teneri figli*.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

i lettori
Rubrica uti... valori
Mercato ...io di UDINE
CAMERA di CO... ubb. dei cambi
Corso medio dei ... aio 1907
del giorno 2... 102.30
Rendita 3 75 0[0 ... 101.95
» 3 1[2 0[0 ... 72.—
» 3 0[0
A... 1326.50
Banca d'Italia ... 779.—
Ferrovie Meridion... 451.75
» Mediter...
Società Veneta ... 490.—
OBBL... 354.12
Ferrovie Udine P... 500.25
» Meridi... 349.75
» Mediter... 449.50
» Italiane
Credito commerc... 501.25
CA... 506.50
Fondiaria Banca I... 513.50
» Cassa R... 505.—
» » 519.—
» Istit. Ita... vista)
» iden... 100.06
CAMBI ... 25.29
Francia (oro) ... 123.24
Londra (sterlino) ... 104.83
Germania (marchi) ... —.—
Austria (corone) ... 99.10
Pietroburgo (rubli) ... 5.16
Rumania (lei) ... 22.80
Nuova York (dol...
Turchia (lire tur...
...rico
Bollettin... DI UDINE
R. OSSERVA... ...braio
Giorno ... 6.35
... 13.1
Temperatura ... 0.2
... min.757 59
... med. 43.0
Pressione media ... mm. —
Umidità relativa
Acqua caduta
Vento dominante ... ore 8
Stato del cielo ... 2.5
Giorno ... 758.27
Temperatura ... 0.0
Pressione mm.
Temperatura min.
Stato del cielo
Pressione: cresc... 6.53'
Direzione vento: ... 17.47'
Leva sole ore
Tramonto ore

Fer...
Partenze	Arrivi	...tenze	Arrivi
da Udine a Venezia		...enezia a Udine	
On. 4.20	8.37	4.45	7.43
Ac. 8.20	12.20	5.5	10.7
Dir. 11.25	14.16	10.35	15.13
On. 13.10	17.32	14.10	17.5
Mis. 17.30	22.25	19.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	23.15	3.45
da Udine a Cormons Trie...		a Cormons a Udine	
O 5.45 6.25 10...		6.37	7.32
O 8.— 8.40 11...		10.35	11.6
M 15.42 16.32 19...		11.51	12.50
D 17.25 18.— 20...		18.58	19.42
O 19.14 19.58 22...		22.20	22.53
da Udine Stazio...		a Pontebba	
On. 6.10 ar. 7...		7.47	9.10
Dir. 7.58 » 8...		8.52	9.55
On. 10.35 » 12...		12.14	13.30
On. 15.35 » 16...		16.53	18.7
Dir. 17.15 » 18...		18.8	19.13
On 18.10 » 19...		19.57	21.20
da Pontebba St...		...rnia a Udine	
On. 4.50 ar. 6...		6.3	7.38
Dir. 9.28 » 10...		10.10	11.—
On. 10.20 » 11...		11.24	12.44
On. 14.39 » 15...		15.44	17.9
Dir. 18.22 » 19...		19.2	19.45
On 18.39 » 19...		19.52	21.25
da Udine a S. Giorg...		...iorgio a Udine	
M. 7.00	7.40	7.43	8.40
M 8.00	8.40	9.00	9.48
M. 10.35	11.47	14.2	15.2
M 12.55	13.54	17.00	20.36
M. 17.58	18.50	20.53	21.39
da S. Giorgio a Trie...		...ste a S. Giorgio	
D. 8.54	10...	5.55	7.34
M. 16.46	19...	11.50	13.49
D. 20.50	22...	17.30	19.4
da S. Giorgio a Port...		...og. a S. Giorgio	
D. 7.45	8...	...5	8.50
O. 8.65	9.5	...4	11.3
M. 14.4	15...	...0	16.40
D. 19.17	20...	...0	20.47
da Casarsa a Port...		...og. a Casarsa	
On. 5.20	5.5	8.20	9.—
A. 9.15	9.5	13.10	13.55
On. 14.45	15.2	15.40	16.15
On. 18.37	19.2	20.15	20.53
da Casarsa a Spili...		...mb. a Casarsa	
Loc. 9.20	10.8	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2	13.10	14.00
Loc. 18.40	19.3	17.23	18.10
da Udine a Civida...		...idale a Udine	
Mis. 8.40	9.8	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.4	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.4	12.10	12.37
Mis. 21.45	22.1	17.15	17.32

Tramv... ...pora
da Udine	a ...	a Udine	
R. A. S. T.	Dani...	S. T. R. A	
8.20 8.43	10...	8.50	9.8
11.15 11.35	13.7	12.35	12.50
14.40 15.00	16.3	15.4	15.19
18.09 18.20	19.5	19.20	19.35

Zoccoli in ... pre... ...onfezionati
...emiata Ditta
FABBRICA
Italico Piva ...no 138), con
Via Superiore ...le, N. 10.
NEGOZIO in V... Bardusco